1964

- «Sciocchezze, Mr. Powell, un uomo a 120 anni non è vecchio» -

Peppino carissimo,

assai volontieri aderisco al tuo invito. E' bene che mio figlio (che è figlio anche di una ex "domma da tedeschi") possa un giorno leggere da qualche parte che suo padre, senza mezzi ma con un cuore grosso così, ha fatto di tutto per dare del filo da torcere ai tedeschi e, nello stesso tempo, ha cercato ~~di~~ negli avari limiti delle mie possibilità, di attenuare le conseguenze della loro pesante e oltraggiosa occupazione.

Nell'aprile del 1943 il "Federale" di Ascoli Piceno (Ciabattoni si chiamava il suo capo-gabinetto) e il prof.G.Campobasso - preside di quell'Istituto tecnico - mi comunicarono la espulsione dal P.N.F. - Meglio tardi che mai. Ma per questa strada il discorso si farebbe lungo.

Cattivi intermediari da me ripetutamente sollecitati (mi conoscevano bene, capii più tardi, e il mio entusiasmo avrebbe reso più difficile l'attuazione del loro programma bluffatorio nei confronti del C.L.N.) ritardarono la mia presentazione al C.L.N. di Pesaro.

Ruppi gl'indugi e mi presentai da solo, mentre erano in piena riunione, nella Villa .... (di Cesare Del Vecchio? Di certi suoi parenti?) lungo la strada che da Pesaro porta, per Villa Fastiggi, a Montelabbate. Renato Fastigi fu molto cordiale con me e, in due riprese, mi consegnò abbondante materiale per il sabotaggio degli automezzi e delle strade di comunicazione battute dai tedeschi. Personalmente portai a termine molte di queste azioni, qualche volta validamente aiutato da M.Teresa Babacci (di Roma) e dalla violinista pesarese Jole Angelotti. Quest'ultima ebbe un ruolo di primo piano nella mia personale azione che si concluse con la distruzione (nei pressi dell'aja di certi Berardi in località Apsella) di un grosso autocarro-radio trasmittente. Seppi più tardi che era l'ultimo funzionante nella zona. La rappresaglia tedesca fu cattiva, ma fortunatamente si risolse in ruberie e bastonature ai danni dei contadini (ipocriti e vigliacchi) della zona. Nella stessa località, molti rastrellamenti di uomini validi andarono a vuoto (quasi completamente) per i miei rapidi e qualche volta temerari interventi.

Aiutato da due facchini dell'Ospedale S.Salvatore, portai a termine un simpatico (!) colpo di mano che sottrasse ai tedeschi di stanza a Pesaro città quattro quintali e mezzo di materiale di medicazione: Cotone idrofilo, garze, siero antitetanico. Il tutto venne portato al citato Ospedale che da tempo ne era sprovvisto, al segno che gli ultimi feriti civili di guerra vennero medicati con bende ricavate da vecchie lenzuola tagliate a fette.

Con un altro graziosissimo "colpetto" sottrassi al Comando tedesco di S.Maria della Fabbrecce il preziosissimo timbro dell' ORSTKOMMANDANTUR! - Timbro che ebbe buon gioco nella concessione di permessi, lasciapassare, eccetera. Io stesso, per merito di quel timbro, divenni HARTZ, cioè medico. E, recatomi una volta

a Villa Marina - per parlare con una signorina-interprete di quel Comando - venni accolto dal reparto che vi si era installato, con molto entusiasmo. Erano una decina i soldati affetti da una brutta forma di enterocolite con vomito e diarrea. Era il Dott.Vincenzo Del Monte che, in separata sede, collaborava con me per le prescrizioni terapeutiche.

Fu cosi, cioè frequentando Villa Marina, che m'accorsi di un fatto che, sul piano militare, mi pareva avesse una certa importanza. Villa Marina, vista dalla ricognizione aerea alleata figurava un informe ammasso di rovine. Ma gli scantinati erano perfettamente abitabili. Torno torno alla Villa i tedeschi avevano scavato dei camminamenti e piazzato pezzi di artiglieria, anticarro e mitragliatrici pesanti. La funzione di quel caposaldo era quella di ritardare l'avanzata delle truppe dell'VIIIa Armata in fase di sfondamento della linea Gotica. Ogni volta che andava alla "Villa" a curare le diarree di quegli ossessi, mi prendevo il disegno di un tratto di quelle opere fortificate (già, c'era anche un BUNKER!). ~~Mx~~ Il lavore era lungo, ma fui fortunato. Una mattina (fine luglio/primi di agosto, non ricordo bene. Ma ricordo che ero l'unica anima viva che transitava, facendo dell'alpinismo vero e proprio, tra le macerie della nostra città); una mattina, dicevo, mentre ero a Villa Marina ci fu un'incursione aerea spaventosa! Comandante e soldati ~~xi~~ corsero fuori (chiamandomi) e si buttarono nel piccolo Buncker e nei camminamenti. Io volli restare buon ultimo e mi recai nell'ufficio del comandante. Frugai sul tavolo, in una cassa di carte .. ma il cassetto era chiuso a chiave. E chi se ne frega! Sarà stata l'eccitazione degli scoppi provocati dai caccia-bombardieri americani, o la voglia o la speranza di fare qualche cosa... Sta di fatto che malamente scassinai il cassetto. E DENTRO VI TROVAI LA PIANTA (sai, in scala, con le misure e tutto quanto) DEGLI APPOSTAMENTI DIFENSIVI di cui t'ho parlato. Appresi così che gli avevano dato un nome: si chiamava <u>STUTZPUNKT "BABY"</u> - Ma col cavolo che ho aspettato la fine dell'azione di bombardamento! E quelli a gridarmi dietro: "Herr Doktor, Herr Doktor!..."

Quando le truppe dell'VIII Armata giunsero a Trebbiantico io andai loro incontro e domandai di parlare con un ufficiale di collegamento. E fu a Villa Guerrini, alla presenza del Dott.Vincenzo Del Monte (gradirei, se possibile, che venisse citato) e del Rag.Maniscalco, carta topografica (sua,dell'ufficiale) spiegata sur un tavolo, io riferii di quelle postazioni e consegnai la pianta topografica precedentemente sottratta. La notizia interessò moltissimo il comando alleato, tanto che venni altre due volte chiamato e interrogato. Poi mi piazzarono sur un AUTOBLINDO e dissero che avremmo fatto un'azione di avvicinamento, per vedere dal vero questa Villa Marina e per saggiare le intenzioni di quel reparto tedesco. Ostia! Quando fummo a metà di Viale Trieste i miei ex "pazienti" cominciarono a vomitare fuoco da tutte le parti. Il ripiegamento dell'autoblindo che mi ospitava fu rapido quasi quanto il mio pensiero. Ma mi lasciarono alla fontanina dei Condotti (mentre io speravo che mi riportassero a Trebbiantico!), dicendomi che l'aviazione, cui la mia pianta era stata trasmessa, avrebbe fatto un buon lavoro. Ho capito, dissi un po' a parole e un po' a segni, ma a me chi mi riporta a casa? Mi fecero capire che, dopotutto, io ero un civile e come tale non potevo salire a bordo di un mezzo militare. Feci così la mia conoscenza con il "fair play" inglese!

Queste, mio caro Peppino, le più salienti azioni individuali. Una vera e propria attività di Gruppo non ci fu. Una volta, con il chirurgo Marino Mini, partecipai alla consegna ed al trasporto di numerose mine incendiarie che a Ginestreto ci vennero consegnate da BASILIO (Lupieri). Mini, a sua volta ebbe molti contatti con GIULIANO (Aldo Carboni): che cosa hanno fatto di concreto? Domandalo a lui! Una bella azione, con Mini, la portammo a termine dietro segnalazione del Dott.Del Monte - E fu così che salvammo l'apparato radiologico dell'Ospedale S.Salvatore; apparato che non si trovava installato a Trebbiantico, ma "sfollato" in località Babbucce. (E fu quel fesso di Betti che da Trebbiantico andò a Babbucce per tastare il terreno. Sai, negli stessi locali (dell'IRAB) dove avevano messo tutto l'apparato Raggi, s'era accantonato un reparto tedesco di passaggio.)

- Dimenticavo: Notevole (perchè adesso ci rido) un mio intervento, armato, in pieno giorno, accompagnato da due uomini, mi pare, del Gruppo Gasperotto, ~~xxGinx~~ Trebbiantico, casa per casa, alla ricerca dei ladri che avevano svaligiato i negozi DELLA CHIARA e Rossi (Via Branca). Un po' di roba venne trovata e data ad un consegnatario del posto. Ma soprattutto feci opera di persuasione.... Dissi che noi partigiani (in pieno giorno e incazzatissimo) avremmo punito senza pietà gli sciacalli che calavano a Pesaro con il preciso intento di razziare. Ed era odioso il modo: Andavano a chiamare i tedeschi, li incitavano a sfondare un negozio dicendo loro che ci avrebbero trovato del vino. Quando i tedeschi bestemmiando se n'erano andati, allora accadevano scene... pastorali!

Ma adesso sono stanco di scrivere e affettuosamente ti saluto.

tuo Betti